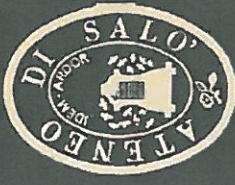


1564
2014



anni di storia
"Sul lago di Garda tra passato e futuro"

450



LA GRANDE GUERRA

L'EVENTO CHE CAMBIÒ LA STORIA

CONVEGNO

RASSEGNA STAMPA

Salò, Liceo Fermi (Via delle Foibe)

SABATO 31 GENNAIO 2015, ORE 9,30

Con il patrocinio di



Regione Lombardia

Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Salò-Desenzano d/G

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIALE E AGRICOLA
BRESCIA

BANCA VALSABBINA

Cultura

Tempo libero

Appuntamenti

Scienza ma non solo se ne parla «Alcalini»

«Al Calini» richiama il luogo, ovvero lo storico liceo cittadino, ma «alcalini» è anche aggettivo che evoca la natura scientifica e frizzante del ciclo di incontri in programma a febbraio nella

sede di via Montesuello, il ciclo di iniziative aperte alla città e che aspirano a proporre il Calini come luogo di elaborazione e proposta culturale prende il via lunedì, quando ospite della scuola sarà il preside della facoltà di Scienze Matematiche della Cattolica Alfredo Marzocchi. Segue il 9 febbraio la riflessione del docente di Ingegneria dell'Informazione della



Statale Costantino De Angelis. Il 23 febbraio l'ultimo appuntamento con Renato Pettoello, docente di Filosofia alla Statale di Milano. Filo conduttore è il tema trasversale della ricerca, affrontato nella sua dimensione scientifica, tecnica e filosofica. Tutti gli incontri iniziano alle 14,30 e sono aperti alla cittadinanza. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA FRANCESCO PERFETTI

L'Italia dopo la trincea

«La prima guerra mondiale ha sconvolto la società di allora. La democrazia? Aveva vinto a parole, dando spazio ai totalitarismi»

di Maria Paola Pasini

Dopo il 1918 nulla fu più come prima. Le definizioni per l'evento che segnò l'avvio traumatico del secolo breve non si contano: «L'inizio della guerra civile europea», «L'inutile strage», «Il suicidio dell'Europa». Quel che è certo è che la Grande Guerra fu una cesura epocale nella storia dei popoli e dei paesi. Sconvolse l'Europa e ridisegnò confini ma soprattutto rivoluzionò mentalità e stili di vita. Francesco Perfetti è tra gli storici che focalizzano la loro ricerca sul «carattere di assoluta novità della Prima Guerra rispetto a tutti i conflitti del passato». Ordinario di storia contemporanea alla Luiss di Roma, il professor Perfetti è stato capo del Servizio storico al Ministero degli Affari Esteri e oggi è direttore della rivista «Nuova Storia Contemporanea». Vive da qualche tempo a Desenzano del Garda. In fondo per lui un ritorno sulle rive del Benaco, avendo presieduto la Fondazione del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, vent'anni fa, da 1993 al 1997.

L'incontro



«La Grande Guerra, l'evento che cambiò la storia». È il tema di un convegno promosso nell'ambito delle celebrazioni per il 50esimo dell'Ateneo di Salò e in occasione anche del 50esimo del Liceo Fermi. L'appuntamento è per oggi alle ore 9,30 nella sede dell'Istituto in via Foibe. Intervengono Pino Mongello e a Francesco Perfetti (foto), Giorgio Petracchi, Mauro Grazioli e Marcello Zane.

Ma anche le economie dei diversi paesi subirono drastiche trasformazioni...

«Per la prima volta venne creata un'economia di guerra con l'intervento dello Stato come elemento forte, determinate e l'intera produzione orientata alla conduzione della guerra. Una novità assoluta».

La storiografia straniera, specie quella anglosassone, tende a considerare il fronte italo-nuorfranco un elemento secondario, ma per il nostro paese la Grande Guerra fu un'esperienza tragica, travolgente...

«Basta pensare alle trasformazioni riguardanti la mobilità sociale. Masse di giovani che muovevano da tutte le regioni d'Italia verso il fronte. Si trasferivano nelle periferie urbane per lavorare nelle fabbriche convertite alla produzione bellica mentre l'agricoltura veniva abbandonata a se stessa. Per non parlare della rivoluzione femminile: le donne prendono il posto degli uomini negli stabilimenti, alla guida degli autobus, sostengono l'economia con un ruolo nuovo. Decisivo».

Innumerevoli le tensioni interne. Si assiste ad una sorta di «modernizzazione forzata» del paese.

«Con la Grande Guerra il nostro paese passa decisamente da un'economia prevalentemente agricola e rurale ad un robusto sviluppo industriale finalizzato nella prima fase allo



Al fronte

Soldati italiani. Il conflitto sconvolse gli equilibri di una nazione. Masse di giovani si mossero verso il fronte, altri andarono nelle fabbriche. Le donne occuparono posti maschili

sforzo bellico».

Modernizzazione ma anche «nazionalizzazione forzata»...

«Nelle trincee fianco a fianco vissero per anni giovani soldati sardi e milanesi, torinesi e calabresi, romani e toscani. Spesso non si capivano. La vita in comune li costrinse ad adottare un linguaggio comune, a conoscersi. La guerra fu alla base di un consolidamento del senso di appartenenza alla nazione, ma a che prezzo? Milioni di vite umane, un tributo di sangue altissimo».

E poi il «dopo». Il combattente è in molti casi l'antesignano del «camerata». Nascè il fascismo.

«I soldati tornarono a casa convinti che sarebbero stati

considerati eroi dalla società che li attendeva. E invece spesso rientravano e non avevano più un lavoro, non erano nessuno. La mente sconvolta dalla tragica esperienza della guerra, disoccupati, dimenticati. Il fascismo fu un prodotto della guerra».

Ma era stata la fine della vecchia Europa e in fondo il trionfo della democrazia. O no?

«A parole. Certo il mondo era completamente diverso, ma la vittoria della democrazia era rimasta sulla carta. Nel primo conflitto mondiale affondano le loro radici i totalitarismi. Dalla Grande Guerra scaturirono le dittature».

MariapaolaPasini@unicatt.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Etica e ambiente

Il vescovo: «L'uomo curi la natura»



Lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse sono sfide che interrogano chiunque opera sul territorio. Ecco perché l'Università di Ingegneria ha sperimentato quest'anno il primo corso di Etica della sostenibilità ambientale, «partito con 51 iscritti — ha illustrato Maurizio Tira, direttore del corso — il programma è stato costruito con la Fondazione Lanza di Padova e con l'apporto dell'Università Cattolica». La chiusura è stata affidata ieri alla lectio del vescovo Monari su «Etica ambientale per una nuova solidarietà». Una lezione oltre i recinti ideologici, un affascinante viaggio nel rapporto tra uomo e natura.

Il vescovo è partito dalla Bibbia, dove l'uomo ha una responsabilità: venne posto nell'Eden «perché lo custodisse». Cioè «deve lavorarlo e quindi trasformarlo» — spiega il vescovo — deve custodirlo e quindi preservarlo. Nella complementarità di queste due azioni sta il suo compito. Tutto questo comporta la conoscenza del mondo e la possibilità di trasformare attraverso la tecnologia il mondo in modo positivo. Ma in che modo? «La regola dell'azione — afferma Monari — è il bene. Il bene umano è sempre insieme bene individuale e bene sociale». Ed è evidente nell'ecologia: se quello che serve a me distrugge l'ambiente, cessa di essere un bene per me. La difficoltà nasce dal fatto che non ci sono scelte solo buone o solo cattive. Ecco perché è importante in modo decisivo

«l'educazione ecologica che permette un confronto più corretto tra i valori in gioco nelle scelte». «Seguendo Promm — conclude il vescovo — si può rinunciare ad avere qualcosa se si è interessati ad essere di più. Probabilmente anche la responsabilità etica nei confronti dell'ambiente richiede questa forma di «conversione». Si tratta di appropriarsi di noi stessi, di prendere coscienza dei processi che avvengono dentro di noi in modo da viverli con maggiore consapevolezza, di sviluppare l'immaginazione, di essere autocritici... Insomma, costruire un mondo interiore più ricco e più maturo». (l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia: le sue immagini, le nostre storie

Vent'anni di professione e cronaca in mostra nella sala di via delle Battaglie

Quella filigrana sottile e infrangibile che unisce l'attimo e l'eternità, il tocco privato e quello assoluto del tempo. «Ci sono fatti, pezzi di storia, che esistono solo perché c'è una fotografia che li racconta», ha scritto Mario Calabresi. È il fotografo, anzi il bravo fotografo, è un testimone sempre scomodo che sta con gli occhi spalancati (i suoi, ma anche le sue proteste ottiche, analogiche o digitali che siano, devono essere aperti e «prensili») dove il senso sonda dal livello di guardia della quotidianità o si nasconde tra le pieghe della cronaca. E il suo fermo immagine non documenta solo il suo punto di vista ma anche lo sguardo attenzionale (e del pensiero) degli altri, dei soggetti ripresi.

Filippo Venezia appartiene al rango di questi fotografi-reporter che raccontano il presente e mantengono la memoria.

«Ritratti, Storie, d-Istanti» è il titolo sagace (la prossimità al momento, ma anche lo scarto di chi al di qua dell'obiettivo) di una mostra che si è aperta ieri sera nella sala dei Santi Filippo e Giacomo (via Battaglie 61). Una sequenza di scatti che sono l'antologia di un lavoro ventennale, tra gli scenari di guerra e di emigrazione del Mediterraneo, ma anche qui a Brescia, piccolo ombelico del pianeta in sedicesimo, per giunta in continua mutazione. Un percorso non cronologico, ma fatto di assonanze e rime tematiche.

«Cambiare il mondo con una foto: questo vorrei fare con i miei scatti»: è la regola aurea di Filippo Venezia, ex operaio lveco prima di scoprire dentro di sé il sacro fuoco, allievo di Ken Dany e Tito Alabiso, fedele ai dettami di Ryzard Kapuschinsky. Per sua stessa ammissione, lui ruba l'istante, ma ha



Primo piano Filippo Venezia con una foto «vorrebbe cambiare il mondo»

gli l'idea in testa prima di fare clic. Sua maestà la realtà infatti appare a chi la vuol vedere. Sono stupende le mani bianche e nere con il fiore di mimosa in occasione della festa della donna. Un simbolo di pace e tolleranza ancora possibile che si alterna alla protesta e allo scie-

gno civile, alla battaglia per i diritti: le case demolite per il passaggio della Tav, il fiore appassito davanti al monumento ai caduti della strage del 28 maggio, il medio «cattelaniano» alzato dietro uno striscione su cui si legge la parola Costituzione durante il 25 apr-

le, il biocidio del Pcb, la liberazione dei beagle di Green Hill, l'occupazione di Piazza della Loggia nel 2000 da parte degli immigrati.

E ancora, le fabbriche dismesse, i profughi libici mandati a Monte Camplone e ritratti davanti ai cartelli di noleggiosi e snowboard, gli sbarchi a Lampedusa, la festa dei senegalesi tra iPad e cous cous, l'era del telephone center, per finire con i ritratti, intensi e bellissimi: l'anziana kosovara con il volto istoriato dagli anni, la donna jugoslava che sorride con due mele e un fucile in mano, l'ombra di un bambino rom riflesso in una pozzanghera. E Chuan, la cinese uccisa dal marito quando, con il permesso di soggiorno in mano, si recò in Cina per riprendersi suo figlio.

Le fotografie di Filippo Venezia non indulgono a magheggi retorici, fanno respirare il presente con il passato prossimo, ritengono la crudezza e lasciano spazio al dato emozionale interiore. Soprattutto ci ricordano che quelle storie siamo noi. La mostra è aperta fino al 13 febbraio.

Nino Delfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ateneo di Salò: «Grande Guerra: l'Evento che cambiò la storia»

27/01/2015

Il convegno si terrà al Liceo Fermi di Salò sabato 31 gennaio a partire dalle 9.30

Nel quadro delle manifestazioni celebrative per i 450 anni dell'Ateneo di Salò è stato organizzato un convegno dal titolo «La Grande Guerra. L'evento che cambiò la storia», che si svolgerà presso il Liceo Fermi di Salò sabato 31 gennaio a partire dalle 9,30.

Il convegno si aprirà con una relazione di Francesco Perfetti, ordinario di Storia Contemporanea presso la Luiss-Guido Carli di Roma, su La Grande Guerra e l'identità nazionale nella quale verranno sottolineate le conseguenze di lungo periodo della guerra dal punto di vista politico, sociale ed economico a livello internazionale e verrà affrontato anche il tema del conflitto mondiale come fattore di integrazione nazionale, sia pure forzata, e costata un grande tributo di sangue.

Il successivo intervento del professor Giorgio Petracchi, ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Udine, riguarderà invece l'Italia dalla neutralità all'intervento e ricostruirà le fasi e le modalità attraverso le quali l'Italia, pur legata dalla Triplice Alleanza all'Austria e alla Germania, deciderà di scendere in guerra al fianco delle potenze dell'Intesa dopo la firma del Patto di Londra.

Dopo questi due interventi, di carattere più generale, il convegno affronterà il problema di come fu combattuta, vissuta e sentita la Grande Guerra in ambito gardesano con due relazioni, frutto di ricerche di prima mano, dello storico Mauro Grazioli, sul tema L'Alto Garda Trentino e la Guerra e del giornalista Marcello Zane, sul tema La baionetta e l'inchostro: gardesani alla Grande Guerra.

La partecipazione al Convegno è libera, fino ad esaurimento posti.

Per ulteriori informazioni: 0365 290411.

giovedì 29 gennaio 2015 – CULTURA – Pagina 47

SALÒ. Liceo Fermi

La Grande Guerra nel convegno dell'Ateneo

Nel quadro delle manifestazioni celebrative per i 450 anni dell'Ateneo di Salò è stato organizzato un convegno dal titolo La Grande Guerra. L'evento che cambiò la storia, che si svolgerà al Liceo Fermi di Salò sabato 31 gennaio con inizio alle 9,30.

Il convegno si aprirà con una relazione di Francesco Perfetti, ordinario di Storia Contemporanea alla Luiss-Guido Carli di Roma, su «La Grande Guerra e l'identità nazionale» nella quale verranno sottolineate le conseguenze di lungo periodo della guerra dal punto di vista politico, sociale ed economico a livello internazionale e verrà affrontato anche il tema del conflitto mondiale come fattore di integrazione nazionale.

Il successivo intervento di Giorgio Petracchi, ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali all'Università di Udine, riguarderà invece L'Italia dalla neutralità all'intervento. Dopo questi due interventi, di carattere più generale, il convegno affronterà il problema di come fu combattuta, vissuta e sentita la Grande Guerra in ambito gardesano con le relazioni dello storico Mauro Grazioli, sul tema L'Alto Garda Trentino e la Guerra e del giornalista Marcello Zane, su «La baionetta e l'inchiostro: gardesani alla Grande Guerra». Ingresso libero.



Informazione
Spettacolo
Attualità
Turismo

LA GRANDE GUERRA

Data pubblicazione: 27-01-2015

Nel quadro delle manifestazioni celebrative per i 450 anni dell'Ateneo di Salò è stato organizzato un convegno dal titolo La Grande Guerra. L'evento che cambiò la storia, che si svolgerà presso il Liceo Fermi di Salò sabato 31 gennaio a partire dalle 9,30. Il convegno si aprirà con una relazione di Francesco Perfetti, ordinario di Storia Contemporanea presso la Luiss-Guido Carli di Roma, su La Grande Guerra e l'identità nazionale nella quale verranno sottolineate le conseguenze di lungo periodo della guerra dal punto di vista politico, sociale ed economico a livello internazionale e verrà affrontato anche il tema del conflitto mondiale come fattore di integrazione nazionale, sia pure forzata, e costata un grande tributo di sangue. Il successivo intervento del professor Giorgio Petracchi, ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Udine, riguarderà invece L'Italia dalla neutralità all'intervento e ricostruirà le fasi e le modalità attraverso le quali l'Italia, pur legata dalla Triplice Alleanza all'Austria e alla Germania, deciderà di scendere in guerra al fianco delle potenze dell'Intesa dopo la firma del Patto di Londra. Dopo questi due interventi, di carattere più generale, il convegno affronterà il problema di come fu combattuta, vissuta e sentita la Grande Guerra in ambito gardesano con due relazioni, frutto di ricerche di prima mano, dello storico Mauro Grazioli, sul tema L'Alto Garda Trentino e la Guerra e del giornalista Marcello Zane, sul tema La baionetta e l'inchiostro: gardesani alla Grande Guerra. La partecipazione al Convegno è libera, fino ad esaurimento posti.

«Ricordo il soldato che mi ridiede la vita»

Gino Orlini è l'ultimo «sopravvissuto tra i sopravvissuti», ovvero tra chi scampò al bombardamento di Gavardo del 29 gennaio 1945. A salvarlo fu un tedesco

GAVARDO A risvegliare Gino era stato quell'odore acre, brusco come uno schiaffo. La prima cosa che vide, nella nebbia che ancora lo circondava, fu la boccettina che un uomo con la divisa da soldato tedesco gli teneva sotto il naso. Proveniva da lì, l'odore. Che cosa contenesse, quella boccettina, Gino non saprebbe dirlo. Di certo, quel nauseabondo prodotto ebbe un effetto prodigioso. «Non soltanto mi fece rinvenire - ricorda - Poco dopo, cominciai a vomitare tutto quanto avevo ingerito: polvere, pezzi di calcinacci. Ripresi a respirare. Ripresi a vivere».

Aveva solo tredici anni, Gino Orlini, quando Gavardo fu bombardata. Erano le 13.20 del 29 gennaio 1945. Otto aerei americani sganciarono sedici bombe, con l'obiettivo di distruggere il ponte. Il ponte non fu colpito: in compenso, gran parte delle abitazioni lì intorno vennero rase al suolo. Oltre cinquanta i morti, ovunque devastazione. E una ferita che ancor oggi brucia.

A distanza di settant'anni, Orlini è ormai l'unico «sopravvissuto tra i sopravvissuti». Tra coloro, cioè, che per miracolo uscirono vivi da sotto le macerie.

«Eravamo in sei, in quel momento, nella nostra casa di via Chiesa - racconta -. Con me, c'erano mia madre, una zia, una cugina, la nostra cameriera e una vicina. Tutti attorno alla grande stufa che, oltre a riscaldarci, serviva a cuocere le verdure che vendevamo poi nella bottega lì accanto. Sentimmo arrivare gli aerei, ma non ci preoccupammo troppo, pensando fossero di passaggio. Non era così».

No, non era così. Le bombe cominciano a piovere. Una colpisce la bottega, un'altra piomba direttamente sulla cucina.

«Sotto il peso delle macerie, la seggiola su cui ero seduto si sfondò, e io vi rimasi incastrato - ricorda Gino -. Onorina, la mia cuginetta di dieci anni, mi cadde sulle ginocchia. Per un po' la sentii ansimare; poi smise di muoversi. Udivo la voce della nostra cameriera, che pregava. Alla fine, ho perso conoscenza».

Quando il ragazzo rinviene, tre ore dopo, la scena che gli si presenta è da inferno dantesco. «I soccorritori - spiega Orlini, - se trovavano una persona già morta, per non sacrificare tempo prezioso lasciavano il corpo dov'era e andavano a cercare altrove. Così, intorno a me c'erano quattro cadaveri, sepolti fino alla vita. Non dimenticherò mai quell'immagine. Avevo tredici anni, capisce?».

Gino se la caverà, anche se con una ferita a una gamba e a prezzo della perdita della vista da un occhio. Pure sua madre, benché gravemente ustionata, ce la farà.

E il soldato tedesco che lo salvò? «Una decina d'anni fa - racconta Orlini - mi arrivò una lettera dalla Germania. Era lui, a scrivermi». Lui che, a distanza di tanto tempo, aveva voluto scoprire che fine avesse fatto il ragazzo che aveva ricominciato a respirare grazie al suo providenziale boccettino. Aveva avviato le ricerche ed era così riuscito a rintracciarlo.

«Gli risposi subito, con la promessa che sarei andato da lui, per riabbracciarlo. Purtroppo, il destino ha deciso diversamente. Il mio salvatore è morto qualche mese dopo, senza che avessimo potuto incontrarci». Rimane di lui, a Gino, il ricordo. Il ricordo di un odore acre nelle narici, ad annunciare il miracolo della rinascita, più forte della guerra, più forte delle bombe piovute dal cielo.

Enrico Giustacchini



Devastazione

Sopra il gavarrese Gino Orlini, sopravvissuto al devastante bombardamento del 29 gennaio 1945. A destra la sua casa distrutta dalle bombe. Sotto un'altra immagine di Gavardo in quel tragico pomeriggio



Studenti e testimoni uniti per fare memoria

GAVARDO Il 29 gennaio 1945, il centro storico di Gavardo finiva sotto le bombe dell'aviazione alleata. Decine di case distrutte, oltre cinquanta vittime, un intero paese sconvolto e ferito. Nel settantesimo anniversario del drammatico avvenimento, l'assessorato comunale alla Cultura promuove una serie di manifestazioni significativamente raccolte sotto il titolo «I giorni della Memoria». Oggi e domani, a partire dalle 9, nell'aula magna della scuola media Giuseppe Bertolotti viene proposto l'evento «Collettivamente Memoria 2015». I ragazzi delle classi terze incontreranno i testimoni di quei tragici momenti, che racconteranno le terribili esperienze vissute in prima persona. Tra di essi, anche Gino Orlini, la cui storia di «miracoloso» sotto le macerie riferiamo in questa stessa pagina.

Si tratterà di una preziosa opportunità di scambio intergenerazionale, che si avvarrà pure del contributo di Silvia Berruto, nipote di un internato militare. L'iniziativa è a cura degli operatori culturali del progetto-intervento «Lib(e)rinonbombe», in collaborazione con la biblioteca civica Eugenio Bertuetti.

Sempre oggi, con inizio alle 15, nell'auditorium Cecilia Zane, «Settant'anni fa». Anche in questo caso, protagonisti saranno i testimoni della vicenda, che verrà ripercorsa insieme agli intervenuti. Al termine, a tutti i presenti verrà omaggiata una pubblicazione realizzata per l'occasione dall'Amministrazione comunale.

Infine, alle 20, nella chiesa parrocchiale, sarà celebrata la Messa in suffragio delle vittime del bombardamento, cui seguirà alle 21, in piazza de' Medici, la commemorazione civile. e.g.

Salò I cent'anni della Grande Guerra

Sabato al liceo Fermi il convegno promosso dall'Ateneo

MANERBA

Ancora una domenica per ammirare il presepio degli Amici di S. Bernardo

MANERBA Di questo passo, a Pasqua ci sarà ancora gente in fila per visitare il presepio meccanico. Avrebbe dovuto chiudere i battenti domenica 25, ma in così tanti hanno chiesto di avere un'ultima possibilità per vederlo, che gli Amici di San Bernardo si sono decisi a prorogare la chiusura di una settimana. Accontentati, dunque: chiusura prorogata al 1° febbraio. E ci si aspetta il plenone. Domenica scorsa oltre mille persone sono arrivate in piazza a Solarolo, hanno fatto la fila e ammirato le migliaia di statuine muoversi nel presepio allestito su una superficie di 300 metri quadri. E sono arrivati in così tanti, quest'anno, che il record del 2014, quando la cifra si era assestata sulle 28mila presenze, è stato battuto: 30mila, tondi tondi. L'orario di apertura è sempre lo stesso: dalle 14.30 alle 18.30.

SALÒ Un convegno storico per tre anniversari. Innanzitutto quello del primo conflitto mondiale - che, scoppiano nell'estate 1914, vide il coinvolgimento dell'Italia a partire dal maggio 1915 - di cui si parlerà, sia in termini generali, sia affrontando tematiche di ambito gardesano, nel convegno «La Grande Guerra. L'evento che cambiò la storia», in programma sabato dalle 9,30 al liceo Fermi di Salò (partecipazione libera fino ad esaurimento posti; informazioni: 0365.290411).

L'appuntamento è promosso nell'ambito delle celebrazioni per i 450 anni dell'Ateneo di Salò (ecco il secondo anniversario) ed è organizzato dall'Istituto culturale in collaborazione con il liceo Fermi, che quest'anno (esiamo al terzo anniversario) celebra il suo 50° anno di attività. Il convegno si apre con una relazione di Francesco Perfetti, ordinario di Storia contemporanea alla Luiss di Roma, su «La Grande Guerra e l'identità nazionale». «Perfetti - spiega il presidente dell'Ateneo, Pino Mongiello - è un nostro socio effettivo e nel suo intervento parlerà delle conseguen-

ze di lungo periodo della guerra dal punto di vista politico, sociale ed economico a livello internazionale». La successiva relazione di Giorgio Petracchi, ordinario di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Udine, riguarderà invece «L'Italia dalla neutralità all'intervento» e ricostruirà le fasi attraverso le quali il nostro Paese, pur legato dalla Triplice Alleanza all'Austria e alla Germania, deciderà di scendere in guerra al fianco delle potenze dell'Intesa.

Il convegno racconterà poi come fu combattuta, vissuta e sentita la Grande Guerra in ambito gardesano con due relazioni, frutto di ricerche di prima mano, dello storico Mauro Grazioli («L'Alto Garda Trentino e la Guerra») e del giornalista Marcello Zane («La baionetta e l'inchostro: gardesani alla Grande Guerra»). «Grazioli - spiega Mongiello - parlerà della singolare situazione dei trentini, austriaci che si sentivano italiani, in guerra contro l'Italia, mentre Zane commenterà un video del 1915 e uno spezzone del film «Torneranno i prati» di Olmi».

s. bott.

Nuvolera Un pomeriggio tra sport e divertimento

NUVOLERA Un pomeriggio all'insegna dello sport e del divertimento. Ad organizzarlo per sabato, dalle 14.30 nella palestra comunale, è l'associazione Sm Team (Scienze motorie team), in collaborazione con il Comune di Nuvolera. Laureati e laureandi in scienze motorie, oltre a professionisti competenti e specializzati, fanno da istruttori in questa associazione che opera a Nuvolera, Prevalle e Mompiano, in città, occupandosi di fitness e benessere e promuovendo corsi sportivo-musicali.

Nel pomeriggio di sabato verranno promossi le attività e i corsi organizzati da Sm Team attraverso esibizioni e lezioni aperte a tutti, che si susseguiranno dalle 14.30 alle 17.45. Da una parte i bambini parteciperanno a lezioni di karate kids, yoga lila balls, parkour e movida kids, dall'altra gli adulti potranno apprendere i rudimenti di movida fitness, parkour, clorè effetto burlesque e yoga lila balls. Le discipline più richieste sono il parkour ed il clorè effetto burlesque. Il primo è una disciplina non competitiva, che consiste nell'es-



Il karate tra le discipline in programma

eguire un percorso, superando qualsiasi genere di ostacolo vi sia presente con la maggior efficienza di movimento possibile, adattando il proprio corpo all'ambiente circostante. Il secondo è il nuovissimo fitness format concepito per migliorare tutto il sistema muscolare e quindi scolpire il corpo. Sport e divertimento per tutti, insomma. Per informazioni telefonare ad Alice al 3393977854.

Giuliano Maggini



LA GRANDE GUERRA L'EVENTO CHE CAMBIÒ LA STORIA

Nel quadro delle manifestazioni celebrative per i 450 anni dell'Ateneo di Salò è stato organizzato un convegno dal titolo *La Grande Guerra. L'evento che cambiò la storia*, che si svolgerà presso il Liceo Fermi di Salò sabato 31 gennaio a partire dalle 9,30.

Il convegno si aprirà con una relazione di Francesco Perfetti, ordinario di Storia Contemporanea presso la Luiss-Guido Carli di Roma, su *La Grande Guerra e l'identità nazionale* nella quale verranno sottolineate le conseguenze di lungo periodo della guerra dal punto di vista politico, sociale ed economico a livello internazionale e verrà affrontato anche il tema del conflitto mondiale come fattore di integrazione nazionale, sia pure forzata, e costata un grande tributo di sangue.

Il successivo intervento del professor Giorgio Petracchi, ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Udine, riguarderà invece *L'Italia dalla neutralità all'intervento* e ricostruirà le fasi e le modalità attraverso le quali l'Italia, pur legata dalla Triplice Alleanza all'Austria e alla Germania, deciderà di scendere in guerra al fianco delle potenze dell'Intesa dopo la firma del Patto di Londra.

Dopo questi due interventi, di carattere più generale, il convegno affronterà il problema di come fu combattuta, vissuta e sentita la Grande Guerra in ambito gardesano con due relazioni, frutto di ricerche di prima mano, dello storico Mauro Grazioli, sul tema *L'Alto Garda Trentino e la Guerra* e del giornalista Marcello Zane, sul tema *La baionetta e l'inchiostro: gardesani alla Grande Guerra*.

La partecipazione al Convegno è libera, fino ad esaurimento posti.

Per ulteriori informazioni: 0365 290411

Salò, 27 gennaio 2015



Via Fantoni 49
25087 Salò (BS)
Tel. 0365 22361



Segreteria organizzativa
Villa Mirabella, Via dei Colli 15
25083 Gardone Riviera (BS)
Tel. 0365 290411

ateneodisalo450@lagodigarda.it